

Banche Nuove norme antimafia: tutto ok

ROMA. È filato quasi tutto liscio negli sportelli bancari in occasione della prima giornata di applicazione concreta dell'accordo...

Le nuove più rigorose forme di controllo - in sostanza le banche sono da ieri tenute ad identificare chi effettua operazioni superiori a 10 milioni di lire...

L'accordo interbancario «antimafia» sembra invece aver allungato in alcuni casi le code allo sportello rese già più gravose dalla scadenza nei primi giorni di luglio delle rate dei mutui ipotecari.

Una valutazione più complessa su quanto è effettivamente cambiato in banca sul problema della lotta ai capitali mafiosi si potrà comunque fare solo fra qualche giorno.

Un accertamento calibrato e marcatamente calibrato ha aggiunto «Se entro 18 luglio i familiari di Perrini non pagano altri 3 miliardi ci sarà altro sangue».

Scendere in campo è stato il presidente del Banco di Napoli Luigi Coccioni il quale condividendo le preoccupazioni del governo...

«Le banche - ha dichiarato Coccioni all'agenzia Italia - si sono mosse per prime perché gestiscono la fetta più grossa dei flussi finanziari ma ora occorre che i controlli vengano estesi su tutta la linea investendo gli intermediari non bancari».

Il Banco di Napoli - ha affermato - è attivo in questa direzione già da anni per cui ritengo che non incontrerà difficoltà nell'applicare le nuove norme».



Marzio Perrini

Dopo che i sequestratori hanno fatto giungere alla polizia un pezzo d'orecchio di Marzio Perrini l'imprenditore rapito a Fasano il 28 dicembre scorso, la famiglia del sequestrato è in preda allo sconforto.

La svolta nel sequestro dell'imprenditore di Fasano Marzio Perrini sequestrato all'alba del 28 dicembre scorso mentre si recava nella sua azienda di import export di carube e mandorle ha creato il panico nella famiglia del rapito.

«Con i rapitori avevamo già concluso la trattativa. Siamo addolorati e sorpresi. Tutto era già pronto, i contatti sono stati positivi».

«Sono notizie infondate».

Nuove pretese dei rapitori dell'imprenditore sequestrato a Fasano il 28 dicembre scorso

Orecchio mozzato a Perrini «Dateci altri 3 miliardi»

La trattativa era quasi conclusa. Il 24 giugno la figlia di Marzio Perrini Rossana in un appello ai rapitori aveva affermato «Superate le difficoltà del fine settimana la famiglia di Marzio Perrini a partire da mercoledì 28 è pronta a dare esecuzione alle istruzioni ricevute».

Con la macabra messinscena dell'altro giorno identica a quella spennata in altri sequestri di persona (Paul Getty III De Angelis Galisani) la dragngheta lancia un ulteriore sfida allo Stato.

Certo è che alla domanda sull'impegno degli inquirenti per scoprire i rapitori di Marzio i Perrini preferiscono non rispondere.

Insieme al macabro reperto anche una foto I familiari: «La trattativa era quasi conclusa»

La attesa della famiglia (moglie e 5 figli) è angosciante. In questi mesi hanno ricevuto 5 lettere dal loro caro.

Certo è che alla domanda sull'impegno degli inquirenti per scoprire i rapitori di Marzio i Perrini preferiscono non rispondere.

Quando tutte le loro proprietà Ma la cifra che i sequestratori ora chiedono è superiore alle loro possibilità.

«Non potevo muovermi da Fasano» dice Florindo Perrini «non potevo andare a Roma».

Referendum pesticidi Mancano 170mila firme

Con l'ultimo fine settimana il comitato promotore valuta a circa 630.000 le firme già raccolte per il referendum sui pesticidi nelle piazze di tutta Italia.

Emergenza idrica a Palermo

Il razionamento dell'acqua a Palermo con la distribuzione a giorni alterni è stato confermato dall'azienda municipale dell'acquedotto.

Lecco Detenuto si uccide in cella

Luigi Pastorelli di 23 anni di Lecco - arrestato sabato scorso assieme ad un amico Vincenzo Cantasio di 24 anni, nato a La Spezia e residente a Lecco dopo un furto nell'abitazione di Aurelio Dell'Anno durante il quale era stato rubato anche un fucile da caccia - si è tolto la vita impiccandosi nella tarda mattinata nel carcere del capoluogo salentino nel quale era detenuto.

Giorgio Bocca «giornalista dell'anno»

Il premio al giornalista dell'anno è andato a Giorgio Bocca «Giornalista del mese» sono stati proclamati nell'ordine da gennaio a giugno il direttore di Famiglia cristiana Leonardo Zecca il fotografo di Epoca Mauro Galligani.

Dal pretore: licenziato perché musulmano

Licenziato perché è di religione musulmana è quanto sostiene Giuseppe «Yussuf» Piccicchio un attore napoletano che in mancanza di ingaggi si accontenta di fare lavoro saltuario.

C'è «una mappa di famiglie e fiancheggiatori» I boss lasciano l'Aspromonte La mafia si «prepara» al blitz

Boss ed uomini delle cosche si allontanano dall'Aspromonte. Una specie di clandestinità volontaria dopo l'annuncio del capo della polizia prefetto Vincenzo Parisi sul blitz contro gli uomini dell'Anonima.

ALDO VARANO

LOCRI. Si cominciano a contare i volti ed assenze si qualificano mentre nelle zone diventate terminali dell'industria dei sequestri si avvertono nervosismo e circospezione.

Le formazioni vi saranno le «teste di cuoio» dei Nocs ed i «Gros» dell'arma dei carabinieri.

GIUSEPPE VITTORI

scorso al capo della polizia italiana. Quel giorno Giovanni Cutrelli aiutante ufficiale giuridico di Locri ha attraversato come fosse un muro le file delle scorte delle scorte del dottor Parisi e dei magistrati tutti nell'occhio del mirino che si sono incontrati con lui arriva fin dentro la stanza del vertice ha avvicinato il capo di gabinetto di Parisi scambianolo per lui e gli ha consegnato un atto stragiudiziale.

La mafia gli ha ucciso ormai 20 fra amici e parenti Continua la vendetta contro il pentito Uccisi due cugini di Contorno

Ammazzati ieri a Palermo due cugini acquisiti del boss pentito Totuccio Contorno Salvatore e Giorgio Mandalà, i due uccisi avevano rapporti di parentela con la moglie di Contorno.

PALERMO

Due cugini del boss pentito Totuccio Contorno non sono stati assassinati a Palermo ieri poco dopo mezzogiorno. Le vittime dell'agguato sono Salvatore e Giorgio Mandalà rispettivamente di 32 e 50 anni cugini acquisiti di Contorno.

La zona in cui è stato tesato l'agguato è già stata teatro di vendette trasversali contro il pentito - a poche centinaia di metri di distanza il 10 gennaio scorso fu ucciso un cognato di Contorno Sebastiano Lombardo.

GIUSEPPE VITTORI

Muratori ed incensurati entrambi è probabile che Salvatore e Giorgio Mandalà siano caduti in quella che ormai viene considerata una nuova vera e propria guerra di mafia che vede contrapposti da un lato i superstiti delle vecchie famiglie alleate con una frangia dissidente delle cosche «vicene» e dall'altro i «corleonesi».



Salvatore e Giorgio Mandalà uccisi in un agguato

Colpo grosso al Banco di Sicilia di Roma «Uomini d'oro» nel caveau Forzate 180 cassette di sicurezza

In piena notte sono entrati nel «caveau» del Banco di Sicilia ai Parioli. Con tutta tranquillità hanno svuotato 180 cassette di sicurezza e se ne sono andati senza lasciare tracce.

ROMA

Per entrare in azione hanno aspettato l'inizio delle vacanze quando molte persone prima di partire per il mare e le montagne lasciano on e gioielli nelle cassette di sicurezza perché più sicuro che negli appartamenti.

È bastato neutralizzare il sistema d'allarme cosa per loro facilissima ed avere alcune informazioni buone. Il resto è stato quasi un gioco da ragazzi.

GIUSEPPE VITTORI

denunciare il contenuto della loro cassetta. Difficile ipotizzare cosa contenessero le altre 178. Nella capitale i «cassettari» che hanno una vera e propria tradizione criminale sono entrati in azione più di una volta.